

Table of Contents

<u>Che cos'è un libro?</u>	1
<u>Immanuel Kant</u>	1
<u>Che cos'è un libro?</u>	1
<u>La ristampa dei libri è di diritto vietata</u>	1
<u>A. Annotazione</u>	2
<u>L'originale tedesco</u>	3

Che cos'è un libro?

Immanuel Kant

Traduzione dall'originale tedesco e annotazione di Maria Chiara Pievatolo

Copyright © 2006 Maria Chiara Pievatolo

Questo documento è soggetto a una licenza Creative Commons

05-02-2006

Sommario

Che cos'è un libro?

La ristampa dei libri è di diritto vietata

A. Annotazione

L'originale tedesco

Che cos'è un libro?

[289] Un libro è uno scritto (se tracciato con la penna o con caratteri tipografici, su pochi o molti fogli, è qui indifferente) il quale rappresenta un discorso che qualcuno tiene al pubblico tramite segni linguistici visibili. – Chi gli parla in proprio nome si chiama *scrittore (autor)*. Chi parla pubblicamente in nome di un altro (l'autore) tramite uno scritto è l'*editore*. Questi, se lo fa col suo permesso, è l'editore legittimo, ma se lo fa senza è l'editore illegittimo, cioè il *ristampatore*. Il complesso di tutte le copie dello scritto originale (esemplari) è l'edizione.

La ristampa dei libri è di diritto vietata

Uno *scritto* non è immediatamente indicazione di un *concetto* (per esempio al modo di un'incisione su rame o di un calco di gesso, i quali rispettivamente come *ritratto* o come *busto* rappresentano una persona determinata)[290], bensì un *discorso* al pubblico, cioè lo scrittore *parla* pubblicamente tramite l'editore. Ma questo, vale a dire l'*editore*, non parla (tramite il suo tecnico, *operarius*, lo stampatore) in proprio nome (perché si farebbe passare altrimenti per l'autore) bensì nel nome dello scrittore, cosa a cui è autorizzato solo da una *procura (mandatum)* che gli è stata concessa da quest'ultimo. – Ora, il ristampatore parla certo in nome dello scrittore anche con la sua edizione di propria iniziativa, ma senza averne procura (*gerit se mandatarium absque mandato*¹); di conseguenza, egli commette, nei confronti dell'editore designato dall'autore (quindi l'unico legittimo), un delitto di sottrazione dell'utile che questi poteva e voleva trarre dall'uso del suo diritto (*furtum usus*); dunque *la ristampa dei libri è vietata di diritto*.

La causa della apparente legittimità di una ingiustizia tuttavia tanto evidente a prima vista, com'è la ristampa dei libri, sta nel fatto che il libro è *da una parte* un *artefatto* corporeo (*opus mechanicum*), che può essere copiato (da chi si trova in legittimo possesso di un suo esemplare) e quindi su di esso ha luogo un *diritto reale*; ma *d'altra parte* il libro è anche un mero *discorso* dell'editore al pubblico, che questi non può ripetere pubblicamente senza averne la procura da parte di chi lo ha composto (*praestatio operae*), un *diritto personale*² e l'errore sta nel fatto di scambiarli l'uno con l'altro.

Che cos'è un libro?

La confusione del diritto reale col diritto personale è materia di controversie ancora in un altro caso, che appartiene al contratto di locazione/somministrazione (**B.II.±**)³, vale a dire quello della *locazione (ius incolatus*⁴). – Si chiede cioè: il proprietario, se vende a un altro, prima della scadenza del tempo stabilito, la casa (o il suo terreno) affittata a qualcuno, è obbligato ad aggiungere al contratto di vendita la condizione della prosecuzione dell'affitto, oppure si può dire: l'acquisto interrompe l'affitto (però entro un termine di disdetta determinato dall'uso)? Nel primo caso la casa avrebbe effettivamente su di sé un *onere (onus)*, un diritto a questa cosa, [291] che l'inquilino si sarebbe acquistato su di essa (la casa); cosa che può certo anche accadere (per esempio tramite la registrazione del contratto d'affitto sulla casa); ma allora non sarebbe un mero contratto d'affitto, bensì ad esso si dovrebbe aggiungere un contratto ulteriore (su cui molti locatori non sarebbero d'accordo). Dunque vale il principio: L'acquisto interrompe l'affitto, cioè il pieno diritto su una cosa (la proprietà) prevale su ogni diritto personale che non possa coesistere con esso; nella qual occasione rimane però aperta all'inquilino, sulla base del diritto personale, l'azione giudiziaria per tenersi esente dal danno derivante dalla rottura del contratto.

A. Annotazione

Tradurre il *persönliches Recht* di Kant con «diritto della personalità» anziché con «diritto personale» è particolarmente, e ingiustificatamente, inesatto e fuorviante.

Per diritti della personalità i giuristi intendono oggi una serie di diritti assoluti (riconosciuti al soggetto nei confronti di tutti) a tutela della persona umana, che si considerano spettanti all'uomo in quanto uomo, come il diritto alla vita, all'integrità fisica, al nome, all'onore, alla salute, alla libertà personale, all'espressione e così via, indipendentemente dallo stato in cui ciascuno si trova a vivere.⁵

Kant, di contro, recepisce la tradizionale distinzione fra i diritti reali che sono diritti sulle cose, e i diritti personali, che, ben lungi dall'essere i diritti della personalità, sono invece diritti a ottenere prestazioni da persone: «il possesso dell'arbitrio di un altro, come facoltà di determinarlo, attraverso il mio arbitrio, a una certa prestazione secondo leggi di libertà, (il mio e il tuo esterni in considerazione della causalità di un altro)» [MdS §18]. Questi diritti non possono mai sorgere originariamente o unilateralmente, ma, in quanto insistono su relazioni fra esseri liberi, possono derivare esclusivamente da espliciti impegni bilaterali.

Kant sostiene che nel caso del contratto d'affitto insorgono controversie a causa di una non rigorosa distinzione fra diritto reale e diritto personale: il contratto d'affitto è un contratto personale fra il locatore e il locatario per il quale il primo si impegna a lasciar godere al secondo la sua casa in cambio di un corrispettivo, e non un trasferimento di diritti reali sulla casa stessa.

Pertanto, quando la casa viene venduta, il diritto reale su di essa passa nella sua interezza al nuovo proprietario, che non ha preso, a differenza del vecchio, nessun impegno personale con l'affittuario. Per questo l'acquisto interrompe l'affitto. Naturalmente, la vendita della casa comporta che il precedente proprietario non sia più in grado di rispettare il patto con il suo inquilino; questi, dunque, può agire in giudizio per ottenere il pagamento dei danni a causa della rescissione del contratto.

Secondo Kant, l'unico modo per trasformare l'affitto in una cessione di diritti reali sarebbe quello di apporre al contratto una clausola che sancisce il diritto dell'inquilino all'usufrutto della casa fino alla scadenza del contratto stesso: non possiamo escludere questa possibilità, anche se è difficile che un locatore accetti di buon grado un contratto per lui più gravoso.

Anche nel caso del libro, entrano in gioco due tipi di diritti: i diritti reali sul libro come artefatto materiale, e quelli personali sul libro come scritto che rappresenta un discorso.

Che cos'è un libro?

Se considero il libro sotto il primo aspetto, come oggetto materiale, la ristampa senza autorizzazione da parte dell'autore deve essere legittima: quando sono divenuto proprietario di un oggetto fisico, posso farne quello che voglio perfino copiarlo. Sotto il secondo aspetto, invece, può parlare a nome mio soltanto chi ha la mia autorizzazione: il ristampatore, cioè chi diffonde al pubblico il mio discorso senza avere il mio mandato, non viola dunque un mio diritto reale, non mi priva di una cosa che è mia; prende semplicemente la parola a mio nome senza che io glielo abbia concesso.

E' dunque evidente che Kant non può essere interpretato né come un precursore, né come un fautore del concetto di proprietà intellettuale: il ristampatore non si impadronisce abusivamente di una cosa mia non può cioè essere assimilato a un ladro bensì si arroga il diritto di rivolgersi al pubblico in mio nome senza avermi prima consultato. Un regime kantiano del diritto d'autore non considererebbe illecita la riproduzione di un oggetto qualsivoglia, ma esclusivamente la distribuzione non autorizzata di un testo al pubblico. Tutte le copie per uso personale per esempio la fotocopia di un volume, anche nella sua interezza sarebbero dunque perfettamente legittime. Inoltre, sarebbero fuori dalla tutela del diritto d'autore tutte le produzioni che non possono essere assimilate a discorsi personali. Nell'*Annotazione generale* del più ampio saggio del 1785, *L'illegittimità della ristampa dei libri*, Kant include esplicitamente in quest'ultimo ambito le opere d'arte, che dunque sono liberamente riproducibili, perfino per uso commerciale.⁶

L'originale tedesco

Immanuel Kant. *Metafisica dei costumi*. Dottrina del diritto § 31, II.

[1] Cioè: «si presenta come mandatario senza mandato». [N.d.T.]

[2] Sul senso di questo termine si veda l'*Annotazione*. [N.d.T.]

[3] Cfr. la *locatio conductio* del diritto romano. [N.d.T.]

[4] Diritto di dimora. [N.d.T.]

[5] F.Galgano, *Diritto privato*, Padova, Cedam, 1987, pp. 22 e 84

[6] Nel *saggio del 1785* Kant prevede che l'autorizzazione dell'autore all'editore sia *esclusiva*. Qui invece questo requisito non viene menzionato.